



anno 81 n.167

venerdì 18 giugno 2004

euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro "Un affare di Stato": tot. € 5,00; l'Unità + € 4,00 libro "I ricordi Berlinguer": tot. € 5,00; l'Unità + € 5,50 Vhs "Berlinguer, la sua stagione": tot. € 7,50; l'Unità + € 4,90 Vhs "Nessuno mi può giudicare": tot. € 5,90; l'Unità + € 4,00 libro "Europa istruzioni per l'uso": tot. € 5,00; PER LA CAMPANIA l'Unità + L'Articolo € 1,00; l'Unità + L'Articolo + € 7,90 Vhs "Berlinguer conversazioni in Campania": tot. € 8,90; ESTERO: Canton Ticino (CH) Str. 2,50; Belgio € 1,85; Costa Azzurra (FR) € 1,85

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Parole di uno che se ne intende (infatti ha diretto lui la liberazione degli ostaggi): «L'Iraq sta andando



bene, la strada è spianata. Ci sono - al massimo - tre o quattro mila terroristi o membri

della guerriglia. Ma la strada è sgombra». Silvio Berlusconi, Pres. del Cons., 6 giugno

«Iraq troppo pericoloso, l'Onu non torna»

Il segretario generale Kofi Annan annuncia che è impossibile aspettarsi una svolta in un Paese in cui si susseguono stragi e gli Usa non garantiscono la sicurezza. Il New York Times: «Bush ha mentito, deve chiedere scusa al popolo americano»

OGGI IN IRAQ

Ci sono due storie. Una è tragica. È la storia di ciò che accade ogni giorno in Iraq, un Paese senza pace che ormai è abbandonato a se stesso, le forze della coalizione asserragliate nelle caserme bunker, i poliziotti iracheni lasciati a morire, i convogli assaltati, i ministri assassinati, gli oleodotti sabotati ogni giorno. Guerra e terrorismo sono due mostri che si nutrono a vicenda di sangue e di vittime. Fra esse, moltissimi civili che hanno ormai perso il filo di ogni possibile ragione dell'orrore in cui vivono. L'altra storia è patetica. È una invenzione italiana che ci costringe a vivere il dramma dell'Iraq non solo per il suo sangue, ma anche per il modo penoso e tristemente ridicolo in cui il governo racconta ogni giorno la sua storia assurda e sbagliata.

Ci sono tremila soldati italiani prigionieri della clamorosa bugia del governo italiano su ciò che accade davvero in Iraq. Tre ministri mentitori (Presidente del Consiglio, ministro degli Esteri, ministro della Difesa) chiamano "pace" la guerra (una guerra nella sua versione più pericolosa e più odiosa) in modo che soldati e ufficiali italiani non possano neppure beneficiare dello stato di "combattenti" (che ha un peso importante nella vita, nel curriculum, nella carriera di un militare) ma vivono e muoiono in guerra. Per giunta non rispondono a comandi italiani, non partecipano nel decidere una strategia, devono persino consegnare i prigionieri a ignote destinazioni senza saperne più nulla. Vengono visti come combattenti e nemici dagli iracheni e dunque non potranno essere utili a un eventuale progetto di pace, se arriverà. Arriverà con le Nazioni Unite, è stato annunciato. Quell'annuncio è stato chiamato "la svolta". Sulla "svolta" ha giurato il governo di Berlusconi per farne buon materiale elettorale («siamo andati per fare la pace e abbiamo trascinato con noi le Nazioni Unite»)

F.C

SEGUE A PAGINA 27

Due autobomba provocano 41 morti e centinaia di feriti a Baghdad e in un'altra località più a nord. L'episodio più sanguinoso nella capitale (35 vittime), dove un kamikaze al volante di un fuoristrada si lancia contro un centro di reclutamento dell'esercito.

E per Kofi Annan: in Iraq mancano condizioni di sicurezza che consentano all'Onu di rimetterci piede. Il New York Times: Bush deve chiedere scusa agli americani per avere mentito loro sull'Iraq.

BERTINETTO REZZO
ALLE PAGINE 2 e 3

Iraq

Minniti: «Nessun ripensamento sul ritiro delle truppe»

COLLINI A PAGINA 8

Autobomba fanno strage a Baghdad e Yatrib, 41 morti



Il corpo di una delle vittime dell'attentato di Baghdad

Foto di Hussein Malla/Ap

Berlusconi battuto si consegna alla Lega

Via libera alla devolution in cambio dell'appoggio al ballottaggio di Milano. An spiazzata



Berlusconi rassicura la Lega: il federalismo sarà varato entro la legislatura. Si è così guadagnato l'appoggio del Carroccio nei ballottaggi ai candidati della Cdl, deciso ieri dal consiglio federale leghista con il «placet» di Bossi. Spiazzata Alleanza Nazionale, che preme per una nuova squadra. Non scopre le sue carte il leader Udc, Marco Follini: ieri telefonata con il premier.

ALLE PAGINE 5 e 6

Costituzione

L'Irlanda riesce dove Berlusconi ha fallito

MARSILLI A PAGINA 4

Lista Unitaria

Qualcuno volò dal nido dell'Ulivo Marini: alle regionali non ci saremo

Dubbi e perplessità nella Margherita sull'utilità della lista unitaria al voto regionale. Franco Marini, segretario organizzativo della Margherita, sostiene che sarebbe un «grave errore» ripresentare il simbolo Uniti nell'Ulivo alle elezioni del 2005. La possibilità che la Margherita scenda dal Listone per la prossima tornata elettorale pare però essere una riflessione condivisa da molti colleghi diellini e, soprattutto, presa in seria considerazione dallo stesso Rutelli.

«Prevedo già che di fronte ad un risultato positivo, anche se non en-

tusiante, si sarebbe riproposto - afferma Marini - il problema di continuare l'esperienza del Listone». Secondo l'esponente dl, da sempre scettico sul progetto del Professore, «sarebbe sbagliato far scomparire le liste di partito».

Perplessità nella Quercia. «Mi auguro che la Margherita ci ripensi - ha dichiarato Angius, capogruppo Ds al Senato - il messaggio sarebbe un rompete le righe dopo l'impegno di un anno».

A PAGINA 9

Valanga di proteste dei lettori

TOTTI, PROCESSO AL PROCESSO

1/ L'accusa

Alessandro Pillitu*

Caro Direttore, ho letto con sorpresa ed indignazione l'articolo a firma di Ronaldo Pergolini, comparso, con richiamo in prima pagina, il 16 giugno ultimo scorso sul suo giornale nella pagina sportiva. L'articolo intenderebbe trattare, con un commento ironico e tagliente, il «caso» dello sputo rivolto da Francesco Totti ad un giocatore danese durante la partita dell'europeo del 14 giugno, gesto sicuramente deplorabile ed antisportivo. Tuttavia lo scrittore, probabilmente particolarmente indignato dal fatto citato, ha improvvisamente cambiato l'oggetto del proprio pezzo, cominciando a tratteggiare l'identikit dell'«homo romanus» e delle sue abitudini extracittadine. Le riporto fedelmente il passo, che lei, o chi per ella, dovrebbe aver controllato prima di consentirne la pubblicazione.

* sinistra giovanile di Roma

SEGUE A PAGINA 26

2/ La difesa

Ronaldo Pergolini

«Boni, state boni», diceva Alberto Sordi ne «La Grande guerra». Con i difetti dell'«homo romanus» il grande Albertone ha fatto riflettere, sorridendo, intere generazioni: romani de' Roma compresi. Io non sono certo Alberto Sordi, ma l'intenzione era quella di sottolineare un «tic» romanesco. Una caratteristica che non è certo patrimonio genetico di tutti i romani e che non considero un'infamia per chi la manifesta. È solo un difetto, un normale, semplice difetto. O l'homo romanus è privo di difetti? Il romano può essere quello e non è solo quello. Nel patrimonio genetico e culturale dei romani c'è (e non solo tracce come l'albumina delle analisi) la generosità, l'ironia, lo scetticismo, l'anticonformismo: qualità che conosco e che alla fine di questa risposta spiegherò perché. Ma di queste qualità nelle reazioni provocate dal mio articolo su Totti non vi è segno.

SEGUE A PAGINA 26

fronte del video Maria Novella Oppo

Il vulnus Tremonti

Con ammirevole solerzia i tg cercano di archiviare il senso dei risultati elettorali. Ecco come titolava ieri il Tg1 delle 13,30: «Dibattito nel centrosinistra sul dopo elezioni; maggioranza al lavoro per il rilancio del governo». Come dire che la maggioranza si consolida nella sconfitta. Giusto il contrario del classico Vae victis. Del resto, quando si dispone di un uomo come Mimun, si può tranquillamente capovolgere la realtà. Ma è solo questione di tempo e anche i più creduloni dei telespettatori e i più docili degli alleati rialzano la testa. Potrebbe addirittura venire un giorno in cui Sandro Bondi se ne andrà da Arcore, protestando di non voler più vivere nella stessa casa in cui abitava il mafioso Mangano. Per intanto, l'altra sera abbiamo sentito il ministro Alemanno a «Ballarò» rivolgere a Tremonti questa pacata critica: «Bisogna scomporre il ministero dell'economia, che è un vulnus per la democrazia». Cicchitto gli ha risposto citando la canzone napoletana «Core ingrato» e, molto soddisfatto della trovata, ha insistito sulla linea che ha già fatto perdere a Forza Italia 4 milioni di voti. Speriamo che continui così, piuttosto che cadere nel tunnel dell'utopia e illudersi che Berlusconi sia emendabile.

SONO FINITI GLI ANIMALI

Inchiesta: nei prossimi cent'anni metà delle specie della Terra scomparirà. Inoltre articoli di Nick Hornby e Paul Kennedy

In edicola questa settimana

Internazionale

Con il dvd del film La pianista